

Tavolo Partecipativo sulle Violenze di Genere

Il tavolo si apre con una breve presentazione dei partecipanti.

Viene poi introdotto il Piano Sociale Municipale, e le modalità di svolgimento effettuate nei tavoli partecipativi per dare un'idea della modalità di lavoro pregresse.

La visione del bisogno viene intesa come trasversale, con azioni prioritarie e strategie di risposte nella sua complessità.

Il tema delle violenze non può essere segmentato, ma deve rientrare nella trasversalità e complessità dei bisogni.

Sono stati invitati ai tavoli, soggetti che si occupano di violenze in generale. Sotto indicazione dei partecipanti presenti si possono invitare nuove associazioni funzionali e che possano influire positivamente nella partecipazione e nella costruzione di risposte del bisogno sul tema della violenza.

La progettualità si estende in step, che hanno inizio con l'avviamento di alcuni percorsi insieme ai contributi dei partecipanti ai tavoli.

A livello di documenti è stato prodotto il protocollo d'intesa:

- **Protocollo d'intesa per la promozione di strategie condivise finalizzate alla prevenzione contrasto del fenomeno della violenza nei confronti delle donne**
- Istituzione Solidea
- Municipio V(ex VI e VII)
- Asl Roma B (consultori familiari, reparti di ostetricia e ginecologia dell'ospedale Sandro Pertini e Policlinico Casilino, su questo territorio oggi troviamo anche l'Ospedale Vannini).
- Forze dell'ordine
- Associazioni Differenza Donna
- Associazione Nazionale Volontari del Telefono Rosa onlus
- Il protocollo nasceva con l'intenzione di creare una rete di soggetti multidisciplinari per costruire un percorso strutturato dove l'utente si può recare ai vari canali d'accesso (ospedali, polizia, servizio sociale) al fine di avere una presa in carico condivisa. Ad oggi bisogna ampliare i soggetti interessati a partecipare sul territorio e **uscire dal concetto di violenza centrato unicamente sulle donne** per non settorializzarne l'utenza.
- Una volta che si ha la presa in carico, la problematica maggiore è il **“dopo”**, motivo per cui bisogna investire risorse per avviare percorsi di autonomia attivando sinergie per accompagnare l'utenza ad un cammino di autonomia.
- Un altro tema è lavorare in un'ottica di **prevenzione** collaborando con la rete delle scuole. Educando al rispetto delle relazioni, alle differenze, all'affettività. Importante è poter lavorare con le scuole (esempio: Bullismo → connesso con le violenze in generale)

In un'ottica di lavoro per step è importante lavorare insieme, con l'istituzione di gruppi di lavoro, ciò implica una co-progettazione e sinergie costruttive.

Il nostro obiettivo è quello **non** di creare tanti **micro** progetti, ma crearne uno più **ampio** condiviso e non autoreferenziale.

Lo scopo è quello di elaborare insieme, ed è quindi necessario con un riscontro condiviso circa le modalità con cui si vuole intervenire.

Per la realizzazione del piano è opportuno focalizzare alcuni obiettivi:

1. **Prevenzione** → ogni scuola di ordine e grado(educatori, insegnanti ragazzi e famiglie)
2. **“Sportelli\poli”** → L'idea nostra è creare dei punti sul territorio a bassa soglia, con la presenza di mediatori culturali che accolgano e diano informazioni, una “pre-informazione\

sensibilizzazione” per poi indirizzare ai servizi specifici. La presenza di “punti” di rende più facile l’accesso ai servizi. Abbiamo sul territorio solo 2 sportelli. Il P.U.A (Casa della Salute) e il segretariato (Municipio) abbiamo quartieri che sono più decentrati sul territorio, e accedere a questi due sportelli non è così facile per queste aree. Questa idea comporta un’inclusività dell’utenza che vive in territori più isolati. Quello che si intende creare è un centro che sappia orientare l’utenza con i centri specialistici e creare anche un luogo per gli uomini per dare risposte a nuovi bisogni, poiché noi in quanto Municipio, dobbiamo dare una risposta plurima e diversificata. E’ importante comprendere insieme quali risposte fornire alle “violenze”, poter pensare dei centri che siano fruibili da tutti e che possano accogliere anche nuovi bisogni, dando una risposta plurima e diversificata.

3. **Percorso di autonomia** → è importante intervenire sulla prevenzione, la presa in carico prestando particolare attenzione alla costituzione di una rete che favorisca e sostenga l’autonomia dell’utente (lavoro, co-working, abitazione, orientamento). Bisogna dare possibilità di accesso ai corsi professionalizzanti.

Nel tavolo degli adulti abbiamo strutturato un percorso con il **COL**. Bisogna capire l’occupabilità della persona. Se è realmente impiegabile o se bisogna lavorare su una rete di protezione.

Prima di concludere bisogna ragionare su come strutturare il seguito del lavoro.

Per individuare le azioni è utile creare dei gruppi di lavoro, anche differenziandosi in sottogruppi, affrontando nel dettaglio i bisogni che rileviamo come primari al fine di arrivare ad estrapolare delle azioni di intervento.

Siamo giunti a definire 2 aree principali del bisogno da sviluppare e da approfondire in **sottogruppi**:

- prevenzione a scuola e sul territorio
- presa in carico e percorsi di autonomia

Le azioni che vogliamo finanziare devono essere individuate entro metà ottobre perché si ha la scadenza del piano sociale municipale e quindi il riscontro dei finanziamenti che possiamo richiedere\ricevere.

Dobbiamo produrre delle schede progetti, quantificare il costo del personale, definire i destinatari, creare dei progetti di intervento e la metodologia utilizzate. Inserire un piano finanziario sostenibile approssimativo per poter richiedere i fondi al comune.

Dovremmo puntare all’optimum e non al ribasso, ragionando sugli obiettivi e crearne un progetti.

Il tavolo si conclude concordando le date ottimali per tutti i partecipanti per i futuri incontri:

- 19 settembre → 14:30 sala Lucio Conte
- 28 settembre → 14:30 sala Lucio Conte
- 2 ottobre → 9:30 sala Lucio Conte